



Francesco: la tecnologia non sfiguri l'essenza profonda dell'uomo

Il Papa riceve i partecipanti alla plenaria della Pontificia Accademia per la Vita, riunita da oggi a mercoledì prossimo per riflettere su un modello antropologico che armonizzi la diversità delle discipline evitando "l'egemonia tecnocratica"

Nell'era dell'intelligenza artificiale, in cui serpeggia il timore che gli algoritmi diventino un metro di misura pervasivo delle cose umane, c'è bisogno di ricomprendere il rapporto tra uomo e macchina. E per farlo è fondamentale capire "ciò che qualifica l'essere umano", la sua natura più profonda. È la considerazione di fondo da cui scaturisce la riflessione della Pontificia Accademia per la Vita, che da oggi a mercoledì, si interroga in assemblea generale sul tema "Human. Meanings and Challenges". Ed è la stessa considerazione da cui parte il Papa nel discorso rivolto questa mattina, 12 febbraio, ai partecipanti alla plenaria.

Dentro un orizzonte più ampio

Per prima cosa Francesco definisce non "plausibile" distinguere tra "processi naturali e processi artificiali", dove i primi sono i soli "autenticamente umani" mentre i secondi sono "estranei o addirittura contrari all'umano".

Quello che occorre fare, piuttosto, è inscrivere i saperi scientifici e tecnologici all'interno di un più ampio orizzonte di significato, scongiurando così l'egemonia tecnocratica.

Questa deriva - cioè la pretesa, dice, di "riprodurre l'essere umano con i mezzi e la logica della tecnica" - la si può notare fin nel racconto biblico e antichissimo della Torre di Babele. Il

Quaresima 2024

Come sarà la nuova Quaresima che iniziamo oggi? Sarà seria come le altre Quaresime: con l'invito a un maggiore tempo da dare a Dio e alla preghiera; con l'invito a seri impegni di carità. Al Giovedì l'Adorazione eucaristica e i Vespri. In RSA la Messa alle 16.30; AL VENERDÌ La pratica della VIA CRUCIS: Alle 15 in S. Giorgio e alle 16.30 In Casa di riposo, alle 17 in SANTUARIO. E soprattutto torniamo a cercare Dio alla Domenica, assieme ai figli. E forse resterà qualcosa di buono da condividere con il resto del mondo. Che ha fame di cose giuste e buone, non fame di bombe...Naturalmente, prima e dopo le Messe è sempre possibile celebrare il perdono di Dio... **IL MARTEDÌ 27 SARA' TRA NOI L'ARCIVESCOVO per sa Via Crucis di Zona: dalla RISURREZIONE, VIA PISA, ALLA BASILICA DI S. STEFANO. MARTEDÌ 12 MARZO L'INCONTRO dei Parroci con Il Sindaco. Alla sera la celebrazione per i MARTIRI MISSIONARI Buona Quaresima**

Papa lo sfronda dal solito e frettoloso luogo comune per cui si trattò di una "punizione distruttiva". Al contrario, spiega, l'intervento di Dio in quella circostanza fu una "benedizione propositiva".

Esso, infatti, manifesta il tentativo di correggere la deriva verso un "pensiero unico" attraverso la molteplicità delle lingue. Gli esseri umani vengono così messi di fronte al limite e alla vulnerabilità e richiamati al rispetto dell'alterità e alla cura reciproca.

Creatività "responsabile"

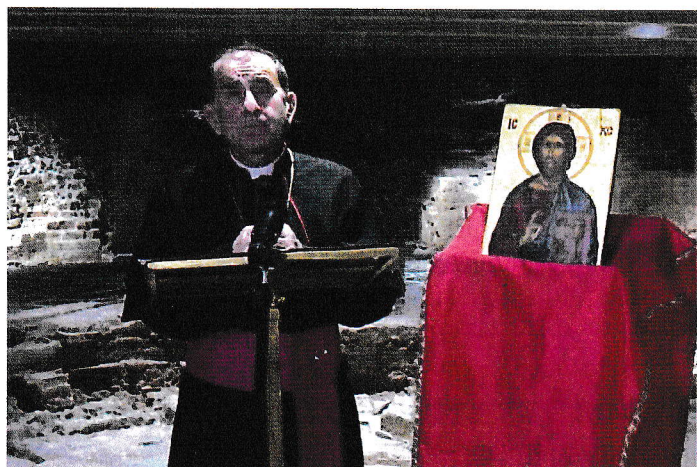
Esiste, osserva Francesco, negli uomini ipertecnologici di oggi, che costruiscono "macchine parlanti", la "tentazione insidiosa" di "sentirsi protagonisti di un atto creatore" simile a quello divino e dunque, afferma, ci viene "chiesto di discernere come la creatività dell'uomo affidato a sé stesso possa esercitarsi in modo responsabile". Per questo è necessario, prosegue, "sviluppare una cultura che, integrando le risorse della scienza e della tecnica, sia capace di riconoscere e promuovere l'umano nella sua specificità irripetibile".

Affrancarsi dall'"indietrismo"

Due, evidenzia il Papa, sono le modalità per procedere in questo "compito culturale". La prima si basa sullo "scambio transdisciplinare", un "laboratorio culturale" fatto di "un reciproco scambio" che rielabori le conoscenze e superi, indica, "la giustapposizione dei saperi" attraverso "il vicendevole ascolto e la riflessione critica". La seconda modalità è evidente, riconosce Francesco, nel "procedere sinodale" della Pontificia Accademia.

Si tratta di uno stile di ricerca esigente, perché comporta attenzione e libertà di spirito, apertura a inoltrarsi su sentieri inesplorati e sconosciuti, affrancandosi da ogni sterile "indietrismo".

In questa linea, conclude il Papa "il cristianesimo ha sempre offerto contributi di rilievo, riprendendo da ogni cultura in cui si è inserito le tradizioni di senso che vi trovava inscritte" e "reinterprestandole alla luce della relazione con il Signore, che nel Vangelo si rivela, e avvalendosi delle risorse linguistiche e concettuali presenti nei singoli contesti".



Insieme
alla scuola della Parola

II DOMENICA DI QUARESIMA

"della Samaritana"

RITO AMBROSIANO - ANNO B

*"Se tu conoscessi
il dono di Dio..."*

LETTURA

Dt 5,1-26-21

Il Decalogo.

Lettura del libro del Deuteronomio

In quei giorni, Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un'alleanza sull'Oreb. Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricordati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato. Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai vana testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

CUORE DI S. GIORGIO...

Dal 5 all'11 FEBBRAIO

2024 : alle Messe 106,50;

lumini votivi 104,50; Giornali

12,00. Grazie a tutti.



EPISTOLA

Ef 4,1-7

Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo.

VANGELO

Gv 4,5-42

La Samaritana

+ Lettura del Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo. Il Signore Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore — gli dice la donna —, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il

Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora — ed è questa — in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Cara donna samaritana...

Cara Samaritana, Tu hai fatto tre cose che noi non abbiamo ancora fatto.

La prima è meglio per noi se non l'abbiamo fatta: sei matrimoni (cinque più quell'ultima faccenda...), questi disastri familiari è meglio per noi se... non ci siamo ancora arrivati.

Ma altre due cose ti mettono «a distanza» da noi e, stavolta, è... davvero una sconfitta per noi, è peggio per noi. Su questi due punti, tu, Samaritana, sei migliore di noi:

1) **Non hai rifiutato di mettere in discussione la tua vita** e hai accettato che Gesù ti riconducesse alla ragione e alla conversione; gli hai opposto un po' di resistenza, ma poi ragione e grazia di Dio hanno prevalso; e così tu hai potuto cominciare la nuova vita di convertita. Cosa che noi, forse, non abbiamo veramente e pienamente cominciato ancora.

2) **Non hai tenuto per te «il dono di Dio»** che ti offriva Gesù; ma hai capito che restava tutto vero solo mettendoti al servizio di questo dono: e ti sei fatta nientemeno che... portatrice del Vangelo a quelli della tua città di Sichar. Anche in questo caso, Samaritana, sei più forte di noi. Oggi ti diciamo: Prega quel Gesù che ti è venuto incontro, perché ci faccia recuperare la forza che viene dal Battesimo e il desiderio di una vita autenticamente convertita e missionaria. Per ciascuno di noi, le nostre famiglie, la nostra Comunità.

dGM

	S. GIORGIO	SANTUARIO	CASA DI RIPOSO
Sabato 17 Ss. Sette Fondatori dell'Ordine Dei Servi della B.V. Maria	Ore 18:30 S. Messa	Ore 17:00 S. Messa Famm. Bortot e Vergerio	
Domenica 18 I Domenica di Quaresima		Ore 11:00 S. Messa	Ore 9:30 s. Messa Aperta a tutti
Lunedì 19			
Martedì 20			
Mercoledì 21			
Giovedì 22		Ore 17:00 Adorazione Euicaristica e Vespri Ore 18:00 S. Messa Santiago Hualla	Ore 16:30 S. Messa Aperta a tutti
Venerdì 23	Ore 15:30 Via Crucis	Ore 17:00 Via Crucis	
Sabato 24	Ore 18:30 S. Messa	Ore 17:00 S. Messa Carlo Magno Nicola	
Domenica 25 II Domenica di Quaresima		Ore 11:00 S. Messa Ivan Rosa e Dina Longo	Ore 9:30 s. Messa Aperta a tutti

ARCIDIOCESI DI MILANO

DECANATO SESTO SAN GIOVANNI

PARROCCHIA

SAN GIORGIO

Già "Alle Ferriere"

CAMMINIAMO

INSIEME

Settimanale parrocchiale
di informazione e Cultura

REGISTRATO il 5 febbraio 2020
presso il Tribunale di Monza al
n. 5 del 2020

DIRETTORE RESPONSABILE:

Dott. Giovanni Mariano

Redazione via L. Migliorini, 2

Cell. 3487379681

Amministrazione: Tina Perego

Cell. 3391305520

Servizio per la CATECHESI

Laura Faita Cell. 3381653910

Prof. Giuseppe Malvone,
insegnante IRC

Cell. 3338177219

STAMPATO IN PROPRIO

Internet:

sangiorgiosesto.it

Ogni sera

su **www.chiesadimilano.it** e

su **[youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano)**

(dove resteranno naturalmente
disponibili anche

successivamente), su Telenova

(canale 18 del digitale), su Radio

Marconi e i **social** diocesani.



Una meditazione e una preghiera quotidiane con cui l'Arcivescovo desidera entrare virtualmente nelle case in occasione dei tempi forti della Chiesa cattolica: questo il senso dei brevi video che, avviati nel 2020 durante la pandemia, proseguono anche nella Quaresima ambrosiana 2024. «Credo» è il titolo della nuova proposta: dal 18 febbraio al 27 marzo, ogni sera monsignor Delpini offrirà una breve riflessione a partire da una parola o una frase di una delle preghiere cristiane più antiche: il Credo, appunto, nella formulazione del "Simbolo degli apostoli".